

Il primo giorno del supplemento satirico diretto da Sergio Staino

Va proprio forte «Tango»: tanti applausi pochi mugugni

In molte zone «tutto esaurito» nelle edicole - I giudizi di Occhetto, Giovanni Berlinguer, della direttrice di Linus

ROMA — Via con «Tango». Telegramma da Firenze: «Tango è veramente stupendo. È un'isola di gioia in un mare di tristezza. L'Unità me l'ha dato, qual è chi me lo tocca». È firmato da un lettore, Angelo Burroni.

Telefonata da Trento, alle 9 del mattino: «Staino? Ho sentito il bisogno di chiamare subito: è meraviglioso. E poi i cronisti, da una città all'altra, riferiscono i giudizi raccolti davanti alle edicole, davanti alle fabbriche, nei congressi del Pci il primo giorno di vita del supplemento satirico all'Unità del lunedì, diretto da Sergio Staino. Le voci sono positive, molte di entusiasmo».

Non mancano — per fortuna, sono poche — le opinioni discordanti, di chi non è soddisfatto. Chiama il compagno Giovanni Padovan, ex partigiano, ottantenne: «Caro Macaluso, non mi piace, chiudilo subito. Un compagno di Bari: «È una cosa per piccoli intellettuali. Perché piuttosto non avete pubblicato voi "Panda" in italiano?».

Ma nel complesso, «Tango» si è assicurato il successo. La sua è stata una buona giornata. Si calcola che l'Unità abbia venduto ieri qualche decina di migliaia di copie in più, anche perché il giornale, stampato a Roma oltre che a Milano, ha potuto raggiungere in tempo tutti i punti di vendita del Mezzogiorno (salvo Bari e Matera per un guasto alle auto dei trasportatori).

Le copie sono andate esaurite in molte edicole, specialmente nelle tradizionali zone di maggior vendita del quotidiano del Pci, Emilia Romagna e Toscana. E proprio da Bologna, ecco il parere di due personaggi: un uomo politico, il sindaco Renzo Imbeni, e un addetto ai lavori, ovvero Boi, papà di Sturmtruppen e di Nick Carter. Dice Imbeni: «La collaborazione di Alberto Ronchey è sicuramente uno scoppo eccezionale... Il pezzo sul ventilatore sovriletto a molla che «Tango» ha soffiato al «Corriere della Sera» è da mettere in un quadro. Le riflessioni scientifiche di Patrizia Carrano sul-



ROMA — Giovani mentre leggono l'Unità di ieri con «Tango»

la sorellanza sono un esempio: il dibattito sul femminismo ne sarà fortemente condizionato. L'editoriale di Bobo potrebbe sostituire la relazione introduttiva alla prossima riunione della Commissione del 77. E Ronvi, ovvero Franco Bonvicini: «La prima impressione è ottima. Cosa manca? Direi che c'è da aggiungere: vignette, disegni e fumetti, naturalmente. In altre parole rilevo una sproposizione tra la parte scritta e la parte grafica».

Da Firenze una notizia: 70 copie vendute alla Nuova Pignone e tutti giudici favorevoli.

Da Milano alcuni rapidi giudizi. Fulvia Serra, direttrice del mensile Linus: «Mi ha fatto davvero piacere trovare sull'Unità l'inserto di Staino. Una bella idea, divertente e accattivante. Spero proprio che, ogni settimana, «Tango» si mantenga a questo livello. Lo dico, perché so che non è facile. Un'osservazione vorrei farla: meno scritti e più disegni. Ne guadagnerebbe in agilità. Auguri». Luigi Corbani, segretario provinciale del Pci: «Molto bello e divertente. Un'idea originale, arricchita dalle numerose firme prestigiose. Un tipo di umorismo molto moderno, in sintonia con i tempi. Preferirei più vignette. Davvero divertente quella in prima pagina su Gorbaciov». Franco Ghidolfi, operaio dell'Alfa: «Apprezzavo già Bobo e questa volta mi ha convinto fino in fondo. Non mi scandalizza che un inserto di questo tipo sia contenuto nell'Unità».

L'agenzia di stampa Adn-Kronos ha raccolto il parere di Achille Occhetto e Giovanni Berlinguer. «Mi sono molto divertito a leggerlo» dice Occhetto. «È un'idea originale. Nessuno importante per dare una visione più spiritosa della vita politica e dei rapporti interni al partito. Ma servirà anche a dare un'immagine fresca e moderna del comunismo italiano». Giovanni Berlinguer, a sua volta: «Una iniziativa splendida. Mi è piaciuto molto. Conferma la vitalità di un partito che sta registrando nel dibattito congressuale una partecipazione pari a quella degli altri partiti. Vi immaginate la Dc che facesse una cosa del genere?».

I «Cinque» verso la verifica tra manovre e sospetti

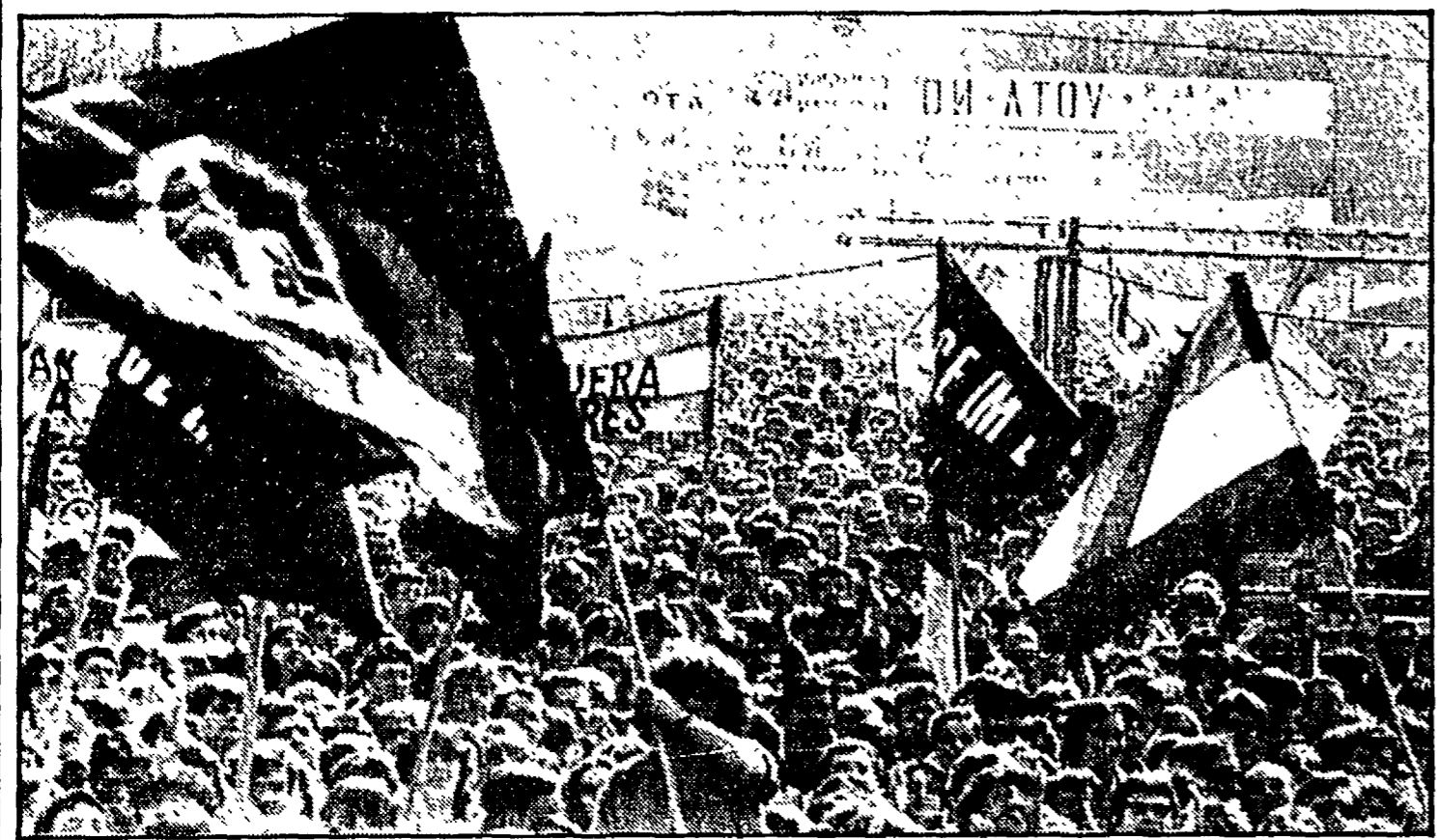
La Dc riscopre anche il patto elettorale. Sarcasmi dal Psi

De Benedetti smentisce La Malfa (che subito ribatte): «Mai parlato di governo con Craxi» - Galloni chiede «un impegno comune dei 5» per le elezioni dell'88 - Covatta: «Sarebbe curioso» - Oggi Direzione socialista

ROMA — La risposta ufficiale del Psi al «patto dei sette anni» richiesto dalla Dc verrà oggi dallo stesso Craxi, nella prevista riunione della Direzione socialista. Ma il fuoco di fila opposto dai dirigenti del Psi alla sortita demagogica lascia già in bilico il tenore della replica: la questione — si sostiene a via del Corso — non è il presunto carattere «strategico» del pentapartito si consolidi, ma la subordinata permanenza di Craxi a Palazzo Chigi, ma al contrario la stabilità di questo pentapartito che guida craxiana del governo, alla quale — almeno per questa legislatura — i socialisti non intendono rinunciare. Per il futuro, si vedrà.

fronte degli alleati, cioè dell'eventuale scelta da parte loro di uno schieramento alternativo alla Dc con l'appoggio determinante del Pci. Perciò, la verifica chiesta dalla Dc ha come obiettivo politico fondamentale un chiarimento proprio in ordine a questo punto, per fugare i dubbi originati da atteggiamenti e dichiarazioni imprudenti del Psi. Il modo migliore per mettere la cavazza a questi imprudenti sarebbe «un accordo di alleanza» da presentare addirittura come «impegno comune dei cinque partiti» nelle elezioni politiche dell'88. A queste condizioni, cioè con un Psi costretto nei ranghi, la Dc può senza impazienze accettare che alla guida del governo stia un esponente di un altro partito.

disponibile a guidare un governo di programma». Nient'affatto, ha ribattuto il presidente del Consiglio «abbiamo parlato solo della situazione economica nazionale e internazionale. Nessuno accenno è stato fatto invece al tema della composizione governativa e tanto meno, quindi, a ipotesi di formule future». Perciò La Malfa, «che non vedo da mesi, anziché raccogliere voci si infondeva di sarcasmi. Quanto a me su argomenti che mi riguardano». Immediata la controreplica dell'ingegner De Benedetti: «Non limito ad osservare che conoscendo bene l'ing. De Benedetti e le opinioni che ha espresso in questi anni, sarei sorpreso che egli avesse mutato il suo giudizio sull'on. Craxi senza il riscontro di una nuova interpretazione dell'ing. De Benedetti, che il repubblicano La Malfa aveva chiamato in causa: «Craxi gli ha confidato — aveva riferito il segretario del Pri — di essere



Spagna: domani il voto sulla Nato

MADRID — Si è conclusa domenica con una grande manifestazione in un parco della capitale la campagna elettorale dei sostenitori del «no» al referendum sulla permanenza o meno della Spagna nella Nato. Secondo gli organizzatori della manifestazione (sostenuti anche dai comunisti spagnoli) nel parco madrileño erano presenti ieri circa mezzo milione di persone. Il referendum sulla Nato si terrà domani. Gli ultimi sondaggi di opinione confermano le rilevazioni precedenti. E cioè il fronte «no» è in vantaggio su quello del «sì» con un margine che

oscilla da 4 a 7 punti. Ieri sera, comunque, è stata la volta del primo ministro Felipe Gonzalez a lanciare il suo ultimo appello agli elettori in favore della permanenza della Spagna nell'Alleanza Atlantica. Il primo ministro ha parlato nel corso di un comizio al palazzetto dello sport di Madrid. Gonzalez ha giocato tutte le sue carte per cercare di convincere a votare «sì» soprattutto quella parte dell'elettorato ancora orientata verso una posizione astensionistica. NELLA FOTO: la manifestazione per l'«no» di domenica a Madrid

Papandreu invita le sinistre: «Collaboriamo per le riforme»

Il discorso del premier greco al Comitato centrale del Pasok - Sottolineato il carattere socialista dell'azione del governo - Le reazioni dei due partiti comunisti

ATENE — Il primo ministro Andreas Papandreu, in chiusura dei lavori del Comitato centrale del Pasok, ha rivolto un appello ai «partiti della sinistra tradizionale» e «a tutte le forze progressiste» perché si possa avviare un dialogo politico «su tutte le questioni riguardanti il cambiamento e le riforme di carattere socialista». Tuttavia, ha subito specificato, «queste proposte non comportano la formazione di un fronte popolare con le sinistre, ma semplicemente un fronte di cooperazione». Passando poi ad analizzare l'attuale politica del partito, Papandreu ha affermato che «il nostro partito non ha

«indipendente e multidimensionale in maniera tale che possa consolidare la nostra indipendenza nazionale». Più sfumato il discorso sull'attuale crisi economica. Ha accennato al fatto che il paese ha bisogno di «modernizzazioni» e che per raggiungere questo obiettivo il partito deve darsi un programma a medio termine della durata di dieci anni, in quanto, ha aggiunto Papandreu, la società ellenica è di fronte alla sfida della «rivoluzione tecnologica». Le reazioni e i commenti a questo discorso che sposta nuovamente a sinistra la tattica politica di Papandreu non si sono fatti attendere. Il

Sergio Coggiola

Un tema per la verifica? Gli enti locali, ad esempio

di RENZO IMBENI

Vorrei suggerire un argomento per la verifica fra i partiti di governo: la condizione dei Comuni. Cosa stanno facendo, come operano, su quali problemi si stanno interrogando dopo le elezioni del 12 maggio scorso? La cronaca ha segnalato in questi mesi le vicende degli enti locali per la formazione delle nuove giunte, secondo la linea prevalente di dar vita là dove era possibile a governi locali a somiglianza di quello nazionale, per la nuova imposta (la cosiddetta «Tasca», già riveduta e corretta), per la manifestazione dei sindaci del Sud contro la legge sul condono, per qualche scandalo vecchio e nuovo, per il problema della casa e degli sfratti. C'è stato anche qualche fatto che può fare ben sperare, come l'iniziativa di Palermo contro la mafia.

La sensazione più diffusa è quella di attraversare una delle stagioni più difficili per le autonomie locali. E la democrazia italiana risulta oggettivamente in ritardo rispetto a dieci anni or sono, proprio in corrispondenza con il punto basso toccato dalle istituzioni locali. Perché è accaduto? Fondamentale perché il processo di decentralizzazione politica non poteva non colpire prima di tutto le realtà più sensibili e vitali della vita civile, politica ed istituzionale del paese, quelle che registrano per prime problemi e umori della gente. Ma anche perché le linee di politica economica e fiscale sono state coerenti con una progressiva deresponsabilizzazione degli enti locali, nella convinzione che il controllo della spesa pubblica, la lotta contro l'inflazione, il rimedio a disfunzioni e sprechi siano realizzabili svuotando i Comuni di certezze di poteri e risorse.

concrete possibilità di intervento si sono ridotte sensibilmente (a Bologna in tre anni i trasferimenti statali si sono ridotti del 12%). E un problema di indirizzo politico, di rilievo istituzionale, di carattere finanziario. Sotto tutti i punti di vista è necessaria una svolta. Sul piano politico occorre liberare le autonomie locali dai vincoli della omogeneizzazione: le forzature, come quelle di Genova, di Napoli e Parma anche di Milano e Venezia, si pagano con l'immobilismo, la conflittualità e la confusione.

Scudo spaziale, consulto del Pci

Il gruppo comunista del Senato organizza un'audizione con eminenti scienziati, tecnici, esperti industriali - Le relazioni dei professori Calogero e Lanzavecchia

ROMA — Al Parlamento non è stata ancora offerta la possibilità, nonostante le richieste e le sollecitazioni, di discutere sull'atteggiamento che l'Italia dovrà assumere rispetto all'iniziativa americana di difesa strategica (Sdi), le cosiddette «guerre stellari». Ma ad un dibattito parlamentare nelle prossime settimane si dovrà giungere. Per questo il gruppo comunista del Senato ha organizzato la consultazione di scienziati, tecnici, esperti e industriali. L'iniziativa, per singolare coincidenza, si svolgerà negli stessi giorni in cui una delegazione mista italiana (imprese e ministri) è negli Stati

Uniti a discutere, appunto, di guerre stellari. La consultazione avrà luogo lunedì 17 marzo (inizio ore 10.30) nell'aula della commissione Difesa del Senato. Fra gli uomini di scienza hanno già assicurato la loro partecipazione i professori Francesco Calogero, Felice Ippolito, Francesco Lenzi, Walter Pisent, Giuliano Toraldo di Francia, Mario Bolognani, Angelo Raffaele Neo, Giuseppe Lanzavecchia, Quozoli, Martellucci, Carlo Bernardini, Michelangelo De Maria, Bruno Bertotti. Per le imprese interverranno rappresentanti della Fiat, della Montedison, della Selenia, della Selenia Spazio, del Gruppo Cetes (Breda,

Seminari all'Università di Roma sui pericoli della guerra nucleare

ROMA — La facoltà di scienze dell'Università «La Sapienza» di Roma ha organizzato un ciclo di seminari su scienza e disarmo, che si articolano in dieci lezioni nelle quali verranno approfonditi i temi della guerra nucleare e del conflitto Est-Ovest. A conclusione dei seminari si terrà una tavola rotonda introdotta da Edoardo Amaldi e presieduta dal preside Giorgio Tecce, per esaminare e dibattere le due proposte globali di ricerca industriale che riguardano l'Europa, quella americana Sdi (guerre stellari), e quella francese Eureka.

Forse Nakasone annuncerà a Reagan l'adesione del Giappone alla Sdi

TOKIO — Il governo Nakasone annuncerà la partecipazione del Giappone all'iniziativa americana di difesa strategica (Sdi) prima dell'incontro del 10 aprile a Washington del primo ministro con il presidente Reagan. Nakasone ha già deciso l'invio negli Usa durante il mese di marzo di una missione di studio comprendente funzionari di governo e rappresentanti dell'industria privata, ma finora il governo ha evitato di impegnarsi direttamente nella partecipazione alle «guerre stellari» a causa della forte opposizione nel paese.

La Fgci sulle tesi del Pci: «alternativa, con coerenza»

I giovani comunisti discutono a Roma sul congresso - Occhetto: «Non si è fermata l'operazione democratica iniziata con il Cc»

ROMA — «Il congresso del Pci è per noi molto atteso e di speranza: la «nuova Fgci» — pur ribadendo la sua autonomia — non si chiama fuori da una discussione impegnativa sulle Tesi del XVII Congresso. Anzi, con l'incontro nazionale della Fgci e dei giovani di progresso, aperti ieri mattina al Teatro Centrale di Roma, chiama a questo confronto anche quei giovani con cui — afferma Stefania Pezzopane nella relazione introduttiva — abbiamo condiviso iniziative, mobilitazioni, progetti. E Stefania Pezzopane sottolinea subito l'idea centrale dei giovani comunisti, che è quella di «un nuovo socialismo, fondato su nuovi diritti, su un valore nuovo della democrazia e della partecipazione, su tecnologie socialmente utili, sul rinnovamento della politica». «Qui — continua Stefania — vogliamo confrontarci su un'idea di alternativa democratica, che non sia esercizio tattico, ma proposta di valore strategico. E tutto — anche le possibili tappe intermedie — deve mostrare coerenza con questo progetto di trasformazione».

munisti di tener conto delle «mutate condizioni in cui si sviluppa la lotta per una società di liberi ed uguali». Le Tesi, il XVII congresso rappresentano, per questa crescita, un'importante occasione: «Non è vero — sottolinea Occhetto — che l'operazione democratica iniziata con il Comitato centrale si è bloccata. Nelle Sezioni e nelle federazioni c'è un effettivo dialogo. Senza un'ampia discussione non c'è nessuna politica e noi intendiamo approfondire ulteriormente la democrazia nel partito. Infatti la democrazia non è demagogia, ma soprattutto capacità e volontà di decidere con coerenza. Infine — conclude Occhetto — c'è bisogno di uno sforzo per uscire dalle formule: in questo senso il governo di programma privilegia i contenuti sugli schieramenti. E a chi obietta che, per questa via, si offusca la prospettiva dell'alternativa, Occhetto risponde che né una arida somma di punti programmatici (quella che l'ha anche il pentapartito), né un'aggiunta di sigle rappresentano l'alternativa. Si tratta, invece, di favorire un processo originale, attraverso una «costante programmatica» che affronti i temi di fondo dell'Italia. La discussione, subito aperta con la partecipazione di giovani della Fgci, delle Acli, della Lega obiettori di coscienza, è andata avanti fino a tarda sera. Ne daremo conto domani.

r. d. b.